

**Omelia di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
alla Messa nella novena della festa della B.V. Consolata**

Santuario della B.V. Consolata, Torino 17 giugno 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 1Re 21,1b-16

Salmo responsoriale: Sal 5

Vangelo: Mt 5,38-42

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Dopo secoli di Cristianesimo e dopo due millenni che ascoltiamo questa Parola di Gesù, ci verrebbe di pensare - con un po' di superficialità per la verità - che c'è qualcosa di primitivo in questa Parola del Libro dell'Esodo dove si dice che, appunto, se qualcuno ti tocca e ti cava l'occhio, tu puoi soltanto cavargli l'occhio; se qualcuno compromette il tuo dente, tu puoi soltanto compromettere quello del tuo fratello; se qualcuno ti fa una ferita, tu puoi rispondere soltanto facendo una ferita.

Ma in verità questa Parola del Libro dell'Esodo che Gesù richiama ha già una saggezza molto grande, che tiene conto della profondità del cuore dell'uomo, che è veramente un abisso, tanto nella capacità di bontà di cui l'uomo è capace, quanto nella capacità di male di cui l'uomo è capace. In questa Parola c'è già una via di salvezza che il Signore offre al suo popolo, perché si argini il male di cui siamo capaci, perché si metta un freno all'ira, all'odio, alla violenza, alla capacità di distruzione di cui l'uomo è capace.

Mi colpisce sempre - per essere sincero - che tutte le volte che c'è qualche fatto di cronaca nera, anche in un mondo come il nostro, dove tutto sembra permesso a tutti, ci sia sempre chi si straccia le vesti, andando a cercare quale sia la causa di quel gesto, quando è dall'inizio della storia dell'umanità che noi ci portiamo un cuore che è capace di coltivare il male e di agire il male. È per questo che quelle parole dell'Esodo rappresentano un argine che Dio mette alla nostra capacità di distruggere l'altro e, alla fine, di distruggere noi stessi.

Ma Gesù certamente va oltre: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due». E verrebbe da chiedersi e da chiedergli: ma Signore, chi è capace di questo? A malapena siamo capaci di agire secondo la legge del taglione - occhio per occhio, dente per dente -: chi è capace di questo?

È forse questa domanda un po' inquietante che ci dà la chiave di lettura più profonda di queste parole di Gesù. Chi ha un po' di dimestichezza con la Scrittura, quando legge le parole che Gesù dice, subito pensa a Lui, soprattutto alla sua Passione: quando lo schiaffeggiavano, Lui lasciava che lo schiaffeggiassero; quando si sono divisi la tunica, Lui lasciava che si dividessero la tunica; quando lo costringevano ad andare là dove Lui non sarebbe andato, cioè al supplizio e alla morte, Lui ha accettato.

Questa Parola è vera perché il primo a compierla e a testimoniare è Gesù con il dono totale della sua vita. Ed è vera per noi soltanto in questo orizzonte, solo quando pensiamo che quella croce di Cristo significa per noi non soltanto la possibilità di arginare il male, ma di ricevere una misericordia infinita, che immette dentro di noi la possibilità di essere misericordiosi con tutti. Soltanto quando sperimentiamo questo, allora cominciamo a comprendere che queste parole di Gesù non sono una utopia, ma sono qualcosa di molto reale.

E per questo sono il compimento della Parola dell'Esodo: non sono venuto - dice Gesù in questo contesto - ad abolire la legge, ma a portarla a compimento. La legge mette un argine alla capacità di distruzione che noi abbiamo; il compimento ci fa vedere tutta la capacità di bontà che c'è in noi, a condizione di sentirci abbracciati dalla misericordia di Cristo. Forse è questo dono che per noi e per la nostra Chiesa, per l'intercessione della Consolata, dobbiamo chiedere oggi e sempre.

[trascrizione a cura di LR]